

## CATERINA CORNARO REGINA DONIZETTIANA

### Il Maestro (Gavazzeni) e Caterina

Direttore d'orchestra, compositore, musicologo, critico musicale e saggista il bergamasco Gianandrea Gavazzeni si afferma nel corso del '900 per la sua personalità intellettuale e artistica a livello internazionale.

Anche il Maestro (Gavazzeni) incontra *Caterina (Cornaro)*, affascinante regina donizettiana dal passato tormentato, segnata dall'esordio infelice a Napoli nel 1844.

L'anno dell'incontro del Maestro e *Caterina* è il 1995, in occasione della messa in scena dell'opera diretta proprio da Gavazzeni a Bergamo.

È approccio diretto quello del Maestro verso *Caterina Cornaro*: «Confermo la mia avversione alle edizioni integrali [...]», così il Maestro Gianandrea Gavazzeni in un'intervista rilasciata al musicologo Giancarlo Landini («L'opera» sett-ott. 1995).

Parole schiette, indice del suo memorabile carattere, capaci di spiazzarci considerato che oggi prevale un atteggiamento più filologico nei confronti dell'opera musicale, curioso nei confronti del testo originale. «A proposito dei tagli – così continuava il Maestro – vorrei chiarirle la mia posizione, riferendomi ad un altro lavoro donizettiano. Io non rifarò più Anna Bolena [...], ma se, per ipotesi, dovessi rifarla, praticherei gli stessi tagli. [...] La convenzione non è utile al dramma.».

Il Maestro affida alle sue parole, però, anche l'ammirazione per il lavoro di Donizetti: «Per l'omogeneità del discorso drammatico, che è in grado di approdare ad una sintesi sconosciuta a molte delle partiture che hanno preceduto quest'opera. Non dimentichiamo poi che ci sono dei formidabili pre-verdismi, degni di massimo interesse. C'è un incalzare di eventi, del recitativo, sostenuto da modulazioni che denotano un attento scavo delle situazioni e dei personaggi. I trapassi tonali che scandiscono e sottolineano la declamazione danno la dimensione del talento di Donizetti nel costruire il dramma».

Una passione intensa, seppur tardiva, quella di Gavazzeni per *Caterina*, che fa sua la regina di Cipro e poi morirà l'anno successivo.

### Bergamo e Caterina

Cosa resta di *Caterina* a Bergamo e al Teatro Donizetti?

Il ricordo di uno spettacolo sontuoso, così come si addice ad una regina.

A darne prova i materiali custoditi nell'archivio iconografico del Teatro; si tratta di bozzetti e fotografie di scena che consentono di ricostruire la potente dimensione visiva dello spettacolo. Nel 1995 il regista Filippo Crivelli dà vita ad una rievocazione sontuosa delle vicende di *Caterina Cornaro*.

Di grande impatto e di straordinaria qualità tecnica sono i cinque bozzetti firmati per le scene da Carlo Savi, ispirati da quelli ottocenteschi dello scenografo Alessandro Sanquirico tratti da diverse opere.

Artista raffinato, Carlo Savi prende spunto dalle testimonianze del passato e le reinterpreta in modo potentemente personale attraverso le tonalità dei colori caldi e una vena pittorica che si esprime con vigore. Per una regina come *Caterina Cornaro*, le scene di sapore cinquecentesco rievocano sia gli ambienti della corte, che scenari marini con la presenza di ricchi velieri.

I lussuosi costumi rievocano le atmosfere della nobiltà veneziana e della corte cipriota; non furono preparati dalla sartoria del teatro, ma arrivarono a Bergamo da CTC Fiore Milano, la sartoria prescelta per la fornitura.

Ai cantanti è richiesta una notevole capacità interpretativa, attraverso un'ampia gestualità ed espressioni

**CATERINA  
CORNARO**  
*experience*

**UNA REGINA  
DA RICORDARE**



intense. Il coro è utilizzato per amplificare l'aspetto drammatico della vicenda, attraverso movimenti utili a circondare i cantanti principali oppure, al contrario, ad isolarli rispetto alla massa.

Nel 1995 Gavazzeni, Crivelli e Savi riportano dunque in scena la *Caterina Cornaro* di Donizetti, rievocando il fascino di una protagonista del '500 europeo e veneziano, una vera regina da ricordare.

### **Denia e Caterina**

Nel 1987 il Comune di Bergamo istituisce il Premio Donizetti, biennale, da attribuirsi ad un interprete che nel corso della sua carriera avesse contribuito alla conoscenza e alla diffusione delle opere donizettiane. Primo premiato fu il soprano Leyla Gencer, due anni dopo il soprano Katia Ricciarelli, poi il basso Enzo Dara e nel 1993 il regista Filippo Crivelli. Il Quinto Premio Donizetti, nel 1995, venne consegnato al soprano di origini bergamasche Denia Mazzola, protagonista quell'anno anche di *Caterina Cornaro* nel teatro cittadino.